

Marco Maggioli\*, Marcello Tanca\*\*

## Il paesaggio pandemico nella Geografia italiana (2020)\*\*\*

*Parole chiave:* Paesaggio, Covid, Geografia italiana

L'esperienza paesaggistica (*landscaping*) è essenzialmente un'esperienza di prossimità, legata com'è alla possibilità di vedere, toccare e sentire il mondo in prima persona attraverso pratiche (*performance*) che coinvolgono il nostro corpo e i nostri sensi. Il confinamento cui siamo stati sottoposti nel 2020 per fronteggiare la pandemia da Covid-19 ci ha privati di questa possibilità di incontrare il mondo. Il presente contributo intende compiere una prima disamina del modo in cui i temi del paesaggio e del *lockdown* sono stati affrontati nello stesso anno dai geografi italiani: attraverso l'inventario degli articoli pubblicati sulle principali riviste geografiche si tenta di stilare un primo bilancio delle tendenze e degli approcci emersi.

*Landscape and Pandemic in Italian Geography*

*Keywords:* Landscape, Covid, Italian Geography

Landscaping is essentially an experience of proximity, linked to the possibility of seeing, touching and feeling the world through practices (performances) that involve our bodies and senses. The confinement to which we were subjected in 2020 to face with the Covid-19 pandemic has deprived us of this opportunity to meet the world. This paper aims to make an initial examination of the way in which the themes of landscape and lockdown were addressed in the same year by Italian geographers: through an inventory of the articles published in the main geographical journals we attempt to draw up a first balance of the trends and approaches that emerged.

---

\* Università degli Studi di Milano, *Iulm*, marco.maggioli@iulm.it

\*\* Università degli Studi di Cagliari, mtanca@unica.it

\*\*\* Pur essendo frutto di un lavoro congiunto, il paragrafo introduttivo è opera di Marco Maggioli; il paragrafo 1 di Marcello Tanca, mentre le conclusioni sono attribuibili a entrambi gli autori.

*Life was so beautiful, then we all got locked down,  
feeling like a ghost, living in a ghost town*  
[The Rolling Stones, *Living in a ghost town*]

1. INTRODUZIONE. – Seguendo una linea di pensiero che rimanda alla *mediance* di Berque e alla *geographicit * di Dardel (Berque, 2000, 2008; Besse, 2008, 2010; Dardel, 1986; Maggioli, 2019), questo contributo si basa sull'idea che il paesaggio   lo spazio del sentire, fonte originaria di ogni incontro con il mondo. In questa direzione esso ha a che fare con i meccanismi e le pratiche della partecipazione (Castiglioni, De Marchi 2009) offrendoci pertanto una delle modalit  possibili dell'*esservi*. Detto altrimenti, il paesaggio   *il luogo dell'esperienza della prossimit *.

Vale pertanto la pena di chiedersi: l'attuale crisi sanitaria, che ha impattato prioritariamente e potentemente sulle forme organizzative delle collettivit  e degli individui mutando le stesse relazioni tra scienza, politica, economia e societ  (Casti, 2020, L vy, 2020, Turco, 2020) pu  essere descritta in termini di esperienza paesaggistica e se s , che tipo di esperienza del paesaggio   stata dunque quella che si   prodotta nei mesi del *lockdown*<sup>2</sup>? Massicciamente 'osservato' e 'selfizzato', sempre pi  mediato dagli schermi degli smartphone, degli ipad o dei pc nel corso del confinamento dovuto alla pandemia del Covid-19 il paesaggio ha assolto alla funzione di raccontarci, seppur in maniera mediata, sempre qualcosa del nostro stato d'animo e della nostra condizione?

Una prima osservazione si pu  fare   che nei mesi del *lockdown* l'esperienza paesaggistica, che dovrebbe basarsi essenzialmente sulla prossimit  e sulla partecipazione, appare di fatto come un rafforzamento di quella tendenza alla fruizione in assenza di un contatto con esso (Tanca, 2019). In questo caso il paesaggio ha assunto il ruolo di protagonista principale della narrazione del s , del proprio stato d'animo, delle proprie emozioni, entrando cos  'nelle abitazioni' come si legge nella presentazione di un interessante webinar organizzato dall'universit  di Padova<sup>3</sup>; o, come nell'iniziativa di radio Iulm e Human Lab Iulm, *Oltre i confini della pandemia*, in cui l'obiettivo che ci si pone per il superamento della crisi   quello "di attraversare le frontiere ed esplorare realt  pi  o meno vicine a casa nostra. Se fisicamente questo   ora impossibile, ci sono voci capaci di raccontare e far vivere i paesaggi" in cui questi luoghi e questi paesaggi "anche se non possiamo visitarli, c'  sempre Google Earth"<sup>4</sup>;

<sup>2</sup> Con questo termine di origine inglese si indicano, come   noto, una serie di misure di confinamento o di blocco consistenti nella restrizione alla libera circolazione delle persone, nella sospensione delle attivit  commerciali al dettaglio, delle attivit  didattiche, dei servizi di ristorazione, e nel divieto di assembramento nei luoghi pubblici o aperti al pubblico. In Italia, in seguito all'emergenza da Covid-19, il lockdown   iniziato il 9 marzo ed   terminato il 3 maggio 2020, per un totale di 56 giorni.

<sup>3</sup> <https://www.unipd.it/sites/unipd.it/files/20200430m.pdf>

<sup>4</sup> <https://www.radioiulm.it/cultura-approfondimento/oltre-confini-pandemia/rubrica-oltre-confini-pandemia-viaggio-frontiere/>

o ancora l'iniziativa *Paesaggi virtuali al tempo della pandemia* della Regione Piemonte dove si va alla “scoperta di paesaggi virtuali che ci allontanino dalla contingenza dell'emergenza e aprano spiragli di speranza e di prospettive future” e in cui lo spazio abitativo, in uno ‘straordinario’ gioco di rimandi diventa di volta in volta paesaggio: il soggiorno, il “luogo della contemplazione” (chissà poi perché) è così il “paesaggio della finestra, quello che si vede quando ci si affaccia, consueto ma sempre passibile di nuove visioni”; e ancora “la cucina permette di scoprire il sapore dei paesaggi, perché ci nutriamo soprattutto di quello che produce il nostro territorio, che concorre alla bontà delle nostre ricette”; e *dulcis in fundo* la camera da letto che “favorisce l'accesso al paesaggio immaginario, grazie alla maggiore disponibilità di tempo per la lettura e la riflessione su opere d'arte, fotografie...”<sup>5</sup>.

Non si può non essere ironici, dunque, di fronte alla perlomeno formale rivincita del *mondo visto da lontano* nei confronti di quello *vissuto*, ma forse qualcosa queste narrazioni paesaggistiche continuano a dirci rispetto all'impossibilità, ad esempio, di vivere in assenza di un contatto fisico con il mondo. I significati cioè del paesaggio non passano attraverso una rappresentazione, una immagine o un linguaggio quale che sia, ma necessitano di una “immersione che in qualche modo agita il corpo e lo dispone in un certo stato” (Besse 2020, p. 54). Quello che invece sembra emergere con forza è un'esperienza paesaggistica stravolta dalle necessarie decretazioni sul confinamento e sulla riduzione della mobilità che abbiamo sperimentato. Il primo dato, insomma, che questa esperienza sembra averci comunicato ha a che fare con l'idea che la relazionalità costituisce uno dei tratti essenziali dell'esperienza paesaggistica. Quest'idea ci pare molta vicina alle posizioni emerse in seno alle cosiddette teorie non rappresentazionali o *more-than-representational* (Thrift, 1996; Lorimer, 2005; Thrift, 2008; Anderson, 2009; Anderson e Harrison, 2010; Carolan, 2008; Cadman, 2009; Waterton, 2013, 2019) nelle quali il concetto di paesaggio converge nella serie delle pratiche relazionali con cui interagiamo con le cose, facendole (*landscaping*). In effetti, l'enfasi posta sul carattere performativo delle pratiche paesaggistiche permette di fluidificare i paesaggi, di vederli come eventi in continua formazione perché più che sulla loro dimensione ontologica, ne valorizza quella ontogenetica: i significati emergono dall'incontro tra il mondo o meglio, tra certi contesti e i corpi, le aspettative, i gesti e le emozioni.

2. PAESAGGIO E PANDEMIA NELLA GEOGRAFIA ITALIANA. – Questa cornice inquadra necessariamente il modo in cui i geografi italiani si sono occupati nel corso del 2020 della pandemia di Covid-19 o malattia da nuovo coronavirus<sup>6</sup>. La domanda che ci poniamo con la piccola ‘indagine interna’ che intendiamo condurre qui di seguito è capire – pur con i limiti tipici di un censimento provvisorio – se e quanto è opportuno parlare di un *paesaggio pandemico*, ossia di una configurazione della

<sup>5</sup> <http://paesaggiopiemonte.regione.piemonte.it/cms/articoli/novita/112-paesaggi-virtuali-al-tempo-della-pandemia.html>.

<sup>6</sup> Ricordiamo che Covid-19 è la malattia, COrona Virus Disease, mentre il Sars-cov2 è il virus.

territorialità (Turco, 2010) strutturalmente connaturata alla diffusione anche nel nostro paese del virus. Si tratta di una questione strettamente intrecciata con quella della valutazione dell'apporto dato dai geografi alla comprensione di questo fenomeno – e, quindi, dell'utilità di una lettura in chiave spaziale e territoriale della pandemia. L'unione di questi due interrogativi trova una sintesi nella seguente domanda: se non è difficile prevedere che negli anni a venire la letteratura sul tema vedrà un incremento delle pubblicazioni sul tema, in che termini il *Covidscape* è stato descritto in questi mesi dai geografi italiani?

Per rispondere a questi quesiti prenderemo in considerazione i 76 contributi pubblicati nel corso del 2020 su alcune delle riviste geografiche italiane (sia di fascia A che non) i cui contenuti sono fruibili perlopiù in modalità open access:

- a) *Bollettino della Società Geografica Italiana*, fondato nel 1868, è la più antica rivista geografica in Italia e una delle più antiche del mondo. Attualmente diretto da Margherita Azzari. Nel numero 1 2020 ha ospitato 2 contributi sul tema.
- b) *Documenti geografici*, rivista stampata nel 1998 su iniziativa della “sezione di Geografia” del Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”; dal 2012, in concomitanza con l'istituzione del nuovo Dipartimento di Scienze storiche, filosofico-sociali, dei beni culturali e del territorio, è on-line. Il direttore responsabile è Franco Salvatori. Il primo numero del 2020, curato da Simone Bozzato, è interamente dedicato alle “Geografie del Covid-19” e comprende 63 contributi.
- c) *J-Reading - Journal of Research and Didactics in Geography*, rivista ufficiale dell'AIIG, Associazione Italiana Insegnanti di Geografia. Fondata nel 2013 e attualmente diretta da Cristiano Pesaresi; nel primo numero del 2020 ha ospitato 2 contributi sul tema del Covid;
- d) *Rivista Geografica Italiana*, fondata nel 1894 e pubblicata dalla Società di Studi Geografici di Firenze, è diretta da Bruno Vecchio. Nel fascicolo di dicembre 2020 ospita 1 contributo sul tema del Covid;
- e) *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, fondata nel 1988 è l'erede delle “Pubblicazioni dell'Istituto di geografia”, edite dal 1931 presso la facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza (Roma); è diretta da Riccardo Morri. Il numero 2 del 2020, curato da Angelo Turco, è interamente dedicato a “Epidemia, spazio e società. Idee e analisi per il dibattito e le politiche pubbliche” e comprende 8 contributi.

Una Word-Cloud (Fig. 1) realizzata riunendo i titoli degli articoli apparsi su queste riviste (Tab. 1) ci mostra, all'interno della grande eterogeneità di approcci e punti di vista, l'insistenza su alcuni termini:



*differenziata. Una questione da ridiscutere alla luce dell'epidemia.* L'attenzione per i risvolti 'sentimentali' (da *sentiment*) e rappresentazionali, oltre che geopolitici, animano i contributi di Albanese, *Il sentimento della crisi: un'analisi spaziale tra la Puglia e l'Emilia-Romagna*, di Latini, *Intorno alle rappresentazioni della crisi. Pratiche audiovisive partecipative al tempo del Covid-19*, di Masetti, *Geopolitica della pandemia: soft e hard power come chiavi di lettura*, Morrone, *Covid-19 tra nord e sud del mondo* e Ricci, *Verso un'era glaciale della globalizzazione? Il Covid-19 e la vendetta dei confini*.

**Tab. 1 - Elenco dei 76 articoli dedicati al Covid-19 e pubblicati sulle riviste Bollettino della Società Geografica Italiana, Documenti geografici, J-Reading, Rivista Geografica Italiana e Semestrale di studi e ricerche di geografia entro il mese di dicembre del 2020**

Nome della Rivista	Numero	Contributi
Bollettino della Società Geografica Italiana	N. 1 (2020)	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ C. Badii, P. Bellini, S. Bilotta, D. Bologna, D. Cenni, A. Difino, A. Ipsaro Palesi, N. Mitolo, P. Nesi, G. Pantaleo, I. Paoli, M. Paolucci, M. Soderi, <i>How COVID-19 Lockdown Impacted on Mobility and Environmental data</i></li> <li>▪ A. Gabarda-Mallorquí, R.M. Fraguell, <i>COVID-19 pandemic and the Sustainable Development Goals. Strategies to Spanish mass tourist destinations restructure</i></li> </ul>
Documenti geografici	N. 1 (2020)	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ F. Salvatori, <i>Per un impegno della geografia</i></li> <li>▪ S. Bozzato, <i>Geografie del Covid-19</i></li> <li>▪ A. Turco, <i>Epistemologia della pandemia</i></li> <li>▪ E. Casti, <i>Geografia a "vele spiegate". Analisi territoriale e mapping riflessivo sul Covid-19 in Italia</i></li> <li>▪ R. Pozzo, V. Virgili, <i>Community readiness per la gestione locale del Covid-19</i></li> <li>▪ G. De Vecchis, <i>Covid-19: esiti della pandemia sulla rimodulazione spazio-temporale</i></li> <li>▪ P. Vereni, <i>Il nodo gordiano e il filo di Arianna. La forma dello spazio nella crisi del Covid-19</i></li> <li>▪ E. Lussana, <i>La pandemia tra evidenza e conoscenza</i></li> <li>▪ S. De Falco, <i>Scattering geografico nelle aree interne nella diffusione del Covid-19</i></li> <li>▪ F. Dini, S. Zilli, <i>Riordino territoriale e autonomia differenziata. Una questione da ridiscutere alla luce dell'epidemia</i></li> </ul>

- 
- F. Pollice, P. Miggiano, *Dall'Italia dei barconi all'Italia dei balconi. L'identità nazionale ai tempi del Covid-19*
  - D. De Vincenzo, *Pandemia Covid-19 e crisi petrolifera*
  - R. Morri, *Lo spazio dell'assenza: geografia e didattica a distanza di massa*
  - E. Sarno, *Emergenza sanitaria e chiusura di scuole e università. Il divario culturale come ulteriore effetto del Covid-19*
  - A. Salustri, *Covid-19: quali conseguenze sui settori produttivi? Un focus sull'Italia*
  - M.G. Grillotti Di Giacomo, P. De Felice, *L'agroalimentare italiano tra globale e locale: le abitudini alimentari prima e durante la pandemia virus Covid-19*
  - A. Ricci, *Verso un'era glaciale della globalizzazione? Il Covid-19 e la vendetta dei confini*
  - G.F. Masetti, *Geopolitica della pandemia: soft e hard power come chiavi di lettura*
  - G. Bandiera, *Barriere geografiche: confini versus frontiere. Significatività e impatto post Covid-19*
  - A. Perrone, *Covid-19: crisi della globalizzazione e "rivincita dei confini". Le ricadute della pandemia sul futuro economico-politico mondiale*
  - M. Zignale, *Lo spazio vissuto tra mobilità e restrizioni da Covid-19*
  - M. Morazzoni, G. Zavettieri, *Politicizing the virus. Sectarian tensions in the Middle East at the time of Covid-19*
  - L. Perilli, *Naufragio con spettatore: epidemie e società nel mondo antico*
  - F. Del Tredici, *Crisi epidemica e crisi economica. Il dibattito storiografico sulle conseguenze della grande peste medievale*
  - G. Modaffari, *Covid-19, da Venezia a Wuhan: ricognizioni storiche e potenziali mutazioni della globalizzazione*
  - C. Podda, P. Secchi, *Alcuni "precedenti" del Covid-19, tra geografia, storia, diffusione e contenimento*
  - R. Reali, *Evento globale e risposte locali: il caso della pandemia di influenza del 1918-1919*
  - F.M. Olivieri, M. Albanese, *Evento globale e risposte locali: il caso della pandemia di influenza del 1918-1919*
-

- 
- R. Reali, *Dimensione spaziale e temporale della pandemia Covid-19: dalla rappresentazione territoriale ai processi di governance*
  - G. Latini, *Intorno alle rappresentazioni della crisi. Pratiche audiovisive partecipative al tempo del Covid-19*
  - S. Grandi, A. Bernasconi, *Convergenza di web design e informazione spaziale, statistica, genomica ed epidemiologica: il caso delle geo-dashboard nella crisi Covid-19*
  - A. Morrone, *Covid-19 tra nord e sud del mondo*
  - N. Varani, E. Bernardini, *Covid-19 e la diffusione negli spazi africani. Una lettura geo-antropologica*
  - C. Bizzarri, F.M. Ceschin, *L'attrattività turistica dell'Italia nello scenario geopolitico post Covid-19*
  - S. Bozzato, I. Guadagnoli, M. Prosperi, *Per una ridefinizione del modello turistico nazionale. Spunti di riflessioni a partire dalle criticità emerse durante il Covid-19*
  - P. Giuntarelli, *Sport, turismo e ambiente: ripensare lo sviluppo locale ai tempi del Covid-19*
  - M. Tadini, E. Piva, *Impatto del Covid-19 su trasporto aereo e turismo: possibili scenari evolutivi*
  - G. Mariotti, M.V. Camerada, S. Lampreu, *Covid-19 e turismo. Sardegna: opportunità e prospettive di sviluppo turistico*
  - A. Pepe, A. Percoco, *Quel che resta della legacy di Matera 2019 dopo il Covid-19*
  - L. Bertocci, G. Panosetti, T. Pirone, G. Spanu, *Urbanizzazione planetaria e Covid-19: nuove geografie per convivere con la natura?*
  - S. Nocco, M. Sponziello, *Habitat, società ed economia "post virus". Scenari possibili*
  - L. Porcelloni, C. Mazzanti, *Spazio sicuro e non-sicuro: un'indagine sulle nuove strategie dell'abitare nel contesto della pandemia di Covid-19*
  - C. Benedetti, S. Marini, K. Pica, *Le reti di solidarietà urbana come antidoto per le epidemie globali*
  - S. Mangano, P. Piana, *Nuove spazialità ai tempi del Covid-19: il caso di Genova*
  - M. Farris, P. Sarricolea, *Le geografie della pandemia nel Cile della rivolta sociale: tra centralismo politico e vulnerabilità delle regioni rurali*
  - N. Galluzzo, *Capitale sociale ed interazioni digitali nelle regioni italiane durante la fase emergenziale Covid-19*
-



- 
- E. Consolandi, M. Rodeschini, *La cartografia come operatore simbolico: il contagio del covid-19 in Lombardia*
  - M. Malvasi, *Dai confini aperti al loro sigillo. La Lombardia blindata in tempo di Covid-19*
  - A. Pellicano, *Gli effetti della diffusione del Covid-19 sulla situazione produttiva in Campania*
  - N. Matarazzo, *La pandemia di Covid-19 in un'area interna della Campania: perifericità, densità abitativa e diffusione del contagio nella provincia di Avellino*
  - L. Postiglione, *“Cronache lucane”: adattabilità della Basilicata ai tempi del Covid-19*
  - M.L. Ronconi, *Dieci anni di commissariamento in Calabria/decine di morti per Covid-19: una crisi sanitaria che tornerà crisi economica*
  - M. Emanuele, *L'Europa mancata*
  - S. Santangelo, *Covid-19 decifrare il caos, rappresentare il caos*
  - P. Schiavazzi, *Perché Covid-19 rappresenta il peggior nemico sulla strada di Francesco*
  - G. Palmieri, *Diluvio ed esodo: paradigmi biblici del “ricominciamento”*
  - A.M. Cossiga, *Gli estremismi ai tempi del Covid-19*
  - P. Morelli, *2020: quale futuro attende le regioni italiane*
  - C. Palagiano, *Covid-19: il parere di un geografo*
  - U. Leone, *Percezione e comunicazione al tempo del Covid-19*
  - V. Mini, *Lo sviluppo senza interazioni faccia a faccia*
  - D. Iannello, *Il ruolo del terzo settore ai tempi del Covid-19*
  - M. Casula, *Ballare con gli orsi polari ai tempi del covid-19*
  - P. Rumiz, *Nel mondo rimpicciolito del Covid-19 torniamo alla geografia*
- 

J-Reading  
Journal of  
research and  
didactics in  
geography

Vol. 1  
(2020)

- J. Dangermond, C. De Vito, C. Pesaresi, *Using GIS in the Time of the COVID-19 Crisis, casting a glance at the future. A joint discussion*
  - G. Bertazzoni, M. Ruggiero, B. Bertazzoni, *Spatial inequalities of COVID-19 in Italy*
- 

Rivista  
geografica italiana

n. 127  
vol. 4  
dicembre

- S. Bonfiglioli, *Mobilità, pandemia ed etica: immaginazioni geografiche*
-

---

 2020
 

---

SEMESTRALE DI STUDI E RICERCHE DI GEOGRAFIA	N. 2 (2020)	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ A. Turco, <i>Epidemia, spazio e società: una (piccola) nota introduttiva</i></li> <li>▪ J. Agnew, <i>Dying from ideology: the spatial paradox of Trump's "populism" in the time of Covid-19</i></li> <li>▪ V. Albanese, <i>Il sentimento della crisi: un'analisi spaziale tra la Puglia e l'Emilia-Romagna</i></li> <li>▪ G. Borruso, G. Balletto, B. Murgante, P. Castiglia, M. Dettori, <i>CoViD-19. Diffusione spaziale e aspetti ambientali del caso italiano</i></li> <li>▪ A. Rossi, <i>La comunicazione del turismo ai tempi del coronavirus</i></li> <li>▪ R. Morri, <i>La scienza in discussione: tempi e luoghi per produrre e confrontare argomenti</i></li> <li>▪ A. Turco, <i>Fuzziness informativa e geografia della comunicazione di crisi</i></li> <li>▪ L. Carbone, T. Urbani, <i>Alcune riflessioni sugli effetti sociali e geografici della Pandemia Covid-19: intervista al professor Franco Ferrarotti</i></li> </ul>
--	----------------	---

---

 Fonte: elaborazione a cura degli Autori.

Emerge però, scorrendo i titoli, proprio l'assenza del termine "paesaggio" che non compare in nessuno dei 76 articoli presi in esame. L'impressione è rafforzata dallo spoglio delle *keywords*, le parole chiave che, da consuetudine, accompagnano gli articoli scientifici facilitandone l'indicizzazione. Si registra quindi la momentanea assenza, nei lavori consultati (dicembre 2020), di riferimenti specifici ai risvolti paesaggistici della pandemia.

È nostra opinione che letture di taglio dichiaratamente paesaggistico non tarderanno ad arrivare, a cominciare dagli interventi che al presente convegno hanno animato la sessione *Paesaggi virali. Sguardi, riflessioni e letture su paesaggio e COVID19*. Nell'attesa, e riallacciandoci a quanto detto all'inizio di questo paragrafo, ci chiediamo che genere di paesaggio sarebbe quello che in un'ipotetica riflessione critica potremmo individuare come caratteristico dell'attuale crisi pandemica. Se, facendo nostre le preoccupazioni che sostanziano le teorie non rappresentazionali, intendiamo il paesaggio come insieme di pratiche e forme di interazione col mondo, una definizione possibile può essere forse quella che evidenzia una certa affinità tra il *Covidscape* e il concetto di "terzo paesaggio" teorizzato dal paesaggista e agronomo francese Gilles Clément (Clément, 2005; cfr. Tanca, 2011). Per quest'ultimo il

paesaggio è infatti ‘terzo’ rispetto sia ai paesaggi che sono il prodotto di un’attività umana in corso sia a quelli naturali (la cui esistenza non dipende cioè dall’uomo). In breve: il “terzo paesaggio” individua uno spazio non gestito (più) dall’uomo – un contesto precedentemente utilizzato ma che è stato scartato e appare perciò residuale, abbandonato, ‘incerto’ perché ha perso le funzioni che gli erano state assegnate; non solo non le ha riacquistate ma, più in generale, non ne ha acquistate delle altre. Nella visione di Clément il “terzo paesaggio” è innanzitutto un luogo in cui trova ospitalità la biodiversità, ed è esemplificato dalla presenza di aree industriali dismesse, di erbacce al centro di un’aiuola spartitraffico, ecc. Ciò che ci preme rilevare è che l’abbandono di un’attività cui non segue il ripristino o l’adozione di una nuova funzione costituisce esattamente la condizione che si è prodotta nel nostro paese durante e dopo il periodo di *lockdown* (dal 9 marzo al 3 maggio 2020) con la chiusura di attività economiche e l’aggravamento della crisi economica – dai grandi marchi alle piccole e medie attività. Il risultato così prodotto mostra un paesaggio urbano inedito, a tratti metafisico, che i fotografi hanno mostrato nei loro scatti. In particolare, ci piace ricordare i progetti fotografici #StayHome lanciato dall’app Agora, di “Quarantena” del fotografo Gianmaria Capuano e “In my town”; il primo nasce per documentare la situazione eccezionale di confinamento a casa; il secondo riflette sul rapporto tra interno ed esterno, dentro e fuori delle case; il terzo, che ha visto la partecipazione di 20 artisti selezionati in tutto il territorio nazionale, ci mostra il congelamento del paesaggio durante i mesi dell’emergenza sanitaria e il conseguente *lockdown*.

3. CONCLUSIONI. – È in questo confinamento, in questo ‘dentro e fuori’ dalle case, in questo ‘congelamento’ che si colloca l’esperienza e la pratica paesaggistica pandemica. È in questa esperienza singola e collettiva della massima possibilità di connessione e della minore possibilità di movimento che il paesaggio diventa solamente ‘cosa’, oggetto, bit. Una sorta di esilio inverso ben precisa Paolo Furia in un bel saggio recente in cui “gli altrove non più raggiungibili diventano patrie ambite, mentre la migliore e più confortevole delle case assume per il soggetto il volto perturbante della prigione” (Furia, 2020, p. 219). È in questo spazio dell’abitare confinato che il paesaggio, o meglio la sua simulazione, entra e si manifesta anche come cura.

Il digitale, nell’epoca della pandemia sembra produrre dunque un’ulteriore separazione tra la realtà che presuppone l’esistenza umana nel paesaggio e il reale in sé riferito invece all’esistenza dell’ente paesaggio. La realtà dei luoghi, degli ambienti e dei paesaggi, che hanno senso solo laddove la dimensione dell’umano li fa vivere, sembrano invece potenzialmente presenti solo in forma di bit. In questa esperienza che stiamo vivendo, e che nel momento in cui stiamo ‘finalizzando’ questo lavoro sembra riprodursi nelle forme già conosciute nei mesi passati, che l’abitare non ci appare più solo riferibile alla condivisione di appartenenza al *milieu*, ma significa, simultaneamente, stare ‘qui ed ora’, contemporaneamente, con e nei dispositivi

digitali attraverso i quali “il remoto si fa prossimo e l’altrove è potenzialmente sempre qui” (ivi, p. 218). Se dunque la pandemia non elimina la connettività, ma anzi la conferma e la rafforza mostrandoci solo il volto dell’ ‘oggettività’ del paesaggio, è a livello invece della esperienza diffusa del reale e del percepito, dei percorsi visibili di riconoscimento ed auto-riconoscimento, che la connessione si interrompe. È in questa disconnessione che il paesaggio, per parafrasare Mark Fisher (2009, p. 54), figura come una specie di simulacro e le cui implicazioni sono troppo traumatiche per essere assimilate dal sistema.

## Bibliografia

- Anderson B. (2009). Non-representational theory. In: Gregory D., Johnston R. e G. Pratt, a cura di, *The Dictionary of Human Geography*. London: Arnold, 503-505.
- Anderson B. e Harrison P., a cura di (2010). *Taking-Place: Non-Representational Theories and Geography*. Farnham: Ashgate.
- Berque A. (2000). *Écoumène Introduction à l'étude des milieux humains*. Trad. it. Maggioli M. a cura di (2019), *Ecumene. Introduzione allo studio degli ambienti umani*. Milano: Mimesis.
- Id. (2008). *La pensée paysagère*. Paris: Archibook.
- Besse J. M. (2008). *Vedere la Terra. Sei saggi sul paesaggio e la geografia*. Milano: Bruno Mondadori
- Id. (2010). Le paysage, espace sensible, espace public. *METLA: Research in Hermeneutics, Phenomenology, and Practical Philosophy*, 2: 259-286.
- Id. (2020). *Paesaggio ambiente: natura, territorio, percezione*. Roma: DeriveApprodi.
- Cadman L. (2009). Non-Representational Theory/Non-Representational Geographies. In: Kitchin R. e Thrift N., a cura di, *International Encyclopedia of Human Geography*. Amsterdam-Boston-Heidelberg London-New York-Oxford-Paris-San Diego-San Francisco-Singapore-Sydney-Tokyo: Elsevier, 456-463.
- Carolan M.S. (2008). More-than-representational knowledge/s of the countryside: How we think as bodies. *Sociologia Ruralis*, 48: 408-422. DOI: 10.1111/j.1467-9523.2008.00458.x
- Casti E. (2020). Geografia a “vele spiegate”. Analisi territoriale e mapping riflessivo sul Covid-19 in Italia. *Documenti geografici*, numero monografico a cura di Bozzato S. *Geografie del Covid*, 1: 61-83.
- Castiglioni B. e De Marchi M. (2009). *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*. Padova: Cleup.
- Clément G. (2005). *Manifesto del Terzo paesaggio*. Macerata: Quodlibet.
- Dardel È. (1986). *L'uomo e la terra. Natura della realtà geografica*. Milano: Edizioni Unicopli.
- Fisher M. (2009). *Realismo capitalista*. Nero: Roma.
- Furia P. (2020). Il Covid19 e il ritorno della geografia. In: Id. *Estetica e geografia*. Milano: Mimesis, 211-229.
- Lorimer H. (2005). Cultural geography: the busyness of being ‘more-than-representational’. *Progress in Human Geography*, 29 (1): 83-94. DOI: 10.1191/0309132505ph531pr
- Maggioli M. (2019). Spazio, luogo, territorio. L'essere umano nel poema del mondo. In: Berque A., *Ecumene. Introduzione allo studio degli ambienti umani*. Trad. it. a cura di Maggioli M. Milano: Mimesis, 17-44.
- Tanca M. (2011). Note sul “terzo paesaggio”. In: Di Blasi A., a cura di, *Il futuro della Geografia: ambiente, culture, economie. Atti del XXX Congresso geografico italiano*, 10-12 settembre 2008. Contributi. Bologna: Pàtron, 557-559.
- Id. (2019). L'algoritmo del paesaggio. Selfie e sprezzatura del reale. *Philosophy Kitchen*, Extra #3, 6. DOI: <https://doi.org/10.13135/2385-1945/4276>
- Thrift N.J. (2008). *Non-Representational Theory. Space, politics, affect*. London-New York: Routledge.
- Turco A. (2010). *Configurazioni della territorialità*. Milano: Franco Angeli.
- Id. (2020). Epistemologia della pandemia. *Documenti geografici*, numero monografico a cura di Bozzato S. *Geografie del Covid*, 1, 19-60.
- Waterton E. (2013). *Landscape and non-representational theories*. In: Howard P., Thompson I. e Waterton E., a cura di, *The Routledge Companion to Landscape Studies*. New York: Routledge, 66-75.
- Id. (2019). More-than-representational landscapes. In: Howard P., Thompson I., Waterton E. e Atha M., a cura di, *The Routledge Companion to Landscape Studies*. New York: Routledge, 91-10.